TG LAB Magazine
www.fisascat.it

CISL FISASCAT
FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI ADDETTI SERVIZI COMMERCIALI AFFINI TURISMO

F.I.S.T. CISL FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI TERZIARIO

Anteprima del Notiziario Settimanale Web TgLab
Edizione del 31 ottobre 2019 - Anno VIII - Numero CCX
Direttore Responsabile: *Pierangelo Raineri*
A cura di *Paola Mele* **- Ufficio Stampa Fisascat Cisl Nazionale**
Redazione: *Fulvia Silvestroni* **- Riprese e Montaggio Web:** *Stefano Fazio, Jakub Zielinski*

Deregulation

Liberalizzazioni, ancora al palo la revisione della normativa sugli orari di apertura

Lavoro Festivo, Guarini: «I lavoratori del Commercio e della Gdo meritano rispetto

Alla vigilia della ricorrenza di Ognissanti e delle festività di fine anno, il segretario generale della Fisascat Cisl Davide Guarini rilancia sulla necessità di revisione della normativa sulle liberalizzazioni e sulla disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali.
«Nel corso delle festività assistiamo inevitabilmente ad una scena desolante che rappresenta ormai una costante – ha dichiarato il sindacalista - Interi settori nei quali prevale la logica del consumo fine a sé stesso alzeranno le saracinesche impedendo di fatto alle lavoratrici ed ai lavoratori dipendenti che in essi operano di preservare del tempo alla vita sociale, affettiva e relazionale».
«Il far west sugli orari di apertura degli esercizi commerciali – ha aggiunto Guarini - avviene nell'indifferenza delle istituzioni italiane capaci di utilizzare strumentalmente l'argomento delle aperture commerciali e del lavoro domenicale e festivo, soprattutto, anche se non esclusivamente, in ambito commerciale, unicamente come un tema di speculazione elettorale». Per il sindacalista «sull'argomento delle aperture commerciali non si può giocare la carta della demagogia». «I lavoratori coinvolti dal lavoro domenicale e festivo – ha concluso - meritano da parte di chi li dovrebbe rappresentare politicamente maggiore attenzione».

Conad/Auchan, si riduce a 154 il numero dei negozi acquisiti dal Consorzio di Dettaglianti. 3105 gli esuberi

Sofferto e articolato il tavolo riaperto al Mise tra il gruppo dirigente di Auchan Sma, la direzione della Bdc Srl e i sindacati di categoria Filcams Cgil Fisascat Cisl e Uiltucs, in presenza del vicecapo di gabinetto Giorgio Sorial e del sottosegretario Todde, sul destino della rete commerciale della multinazionale francese della grande distribuzione organizzata acquisita dal Consorzio di Dettaglianti Conad.
Va in soffitta il piano quinquennale declinato dalla Bdc in occasione dei precedenti incontri con i sindacati; l'operazione dovrebbe avere un timing molto più ristretto e concludersi entro il mese di giugno 2020. Oltre ai 109 negozi oggetto di trasferimento e dei 5700 addetti occupati – operazione che avverrà da ottobre 2019 a marzo 2020 - Conad procederà alla acquisizione di soli 45 altri punti vendita mentre sarebbero già in corso le trattative con un primario gruppo della Gdo per altri 31 negozi. Secondo quanto comunicato al tavolo dalla Bdc le trattive sulla cessione di ulteriori 52 negozi, con 1735 dipendenti, sarebbero giunte ad un livello avanzato; nulla è dato sapere sui restanti 32 negozi della rete sui quali sono attivi 2207 dipendenti.
L'esubero presentato dal gruppo Auchan - quantificato originariamente in circa 6200 unità ricavati dalla maggiore incidenza del costo del lavoro rispetto al sistema Conad – si ridurrebbe a 3105 lavoratori; circa 3100 lavoratori saranno ricollocati per il tramite dei trasferimenti nella rete commerciale._Nell'ambito dei 154 punti vendita che transiteranno al sistema Conad 29 negozi saranno oggetto della riduzione delle superfici - dal 30 al 50% in media da realizzarsi entro la fine del 2020 - per conformarsi al livello organizzativo del Consorzio di Dettaglianti.
Per quanto riguarda la logistica dovrebbe concretizzarsi l'assorbimento del sistema Conad dei centri logistici di Chiari, Melfi e Grantorto e, in prospettiva, si potrebbe aprire la strada dell'integrazione per i centri logistici di Fiumicino, Santa Palomba e Osimo.
A complicare la situazione il pronunciamento dell'Antitrust sui 33 punti vendita Sma confluiti al Gruppo Arena; almeno in 20 mercati territoriali l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha sollevato delle obiezioni con l'apertura dell'istruttoria.
Per i sindacati «il confronto con Bdc e Conad deve conoscere un innalzamento in termini qualitativi». Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs richiamano ad «una assunzione di responsabilità corale che non si limiti solo a impresa e organizzazioni sindacali, ma veda la partecipazione attiva degli Enti Locali, in particolare delle Regioni sulla ricollocazione dei lavoratori». A fare da corollario alla giornata di mobilitazione la massiccia adesione allo sciopero, in media superiore all'85% su tutto il territorio nazionale, per i sindacati «concreta e visibile manifestazione della condivisione delle lavoratrici e dei lavoratori alla posizione dei sindacati».

Unicoop Tirreno, avviate le procedure per il rinnovo del contratto integrativo applicato ai 5mila dipendenti

Avviate formalmente le procedure per il rinnovo del contratto integrativo aziendale applicato ai 5mila dipendenti della cooperativa di consumatori del consorzio Coop.I sindacati hanno trasmesso alla direzione aziendale l'ipotesi di piattaforma condivisa dai delegati aziendali e approvata dalle assemblee dei lavoratori. Il rinnovo del contratto integrativo, sottolineano i sindacati, si colloca all'interno del processo di riorganizzazione di impresa e pertanto deve essere supportata dalla costante verifica del piano industriale con particolare attenzione alla tenuta del patto occupazionale, sia della sede, della logistica e della logistica, come previsto dall'accordo del 2017. Relazioni sindacali, organizzazione del lavoro, valorizzazione delle professionalità e livelli di inquadramento, appalti, salario variabile e salute e sicurezza i principali ambiti di intervento proposti dai sindacati per i quali è opportuno confrontarsi anche su soluzioni contrattuali volte alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro. Per il segretario nazionale della Fisascat Cisl Vincenzo Dell'Orefice «i sindacati ritengono necessario riproporre all'ordine del giorno il tema delle condizioni economico-normative dei lavoratori». Per il sindacalista «è fondamentale che nel corso del confronto si sperimentino nuove modalità di coinvolgimento dei lavoratori alle scelte strategiche dell'impresa in chiave partecipativa».

Cassacolf, a Roma il convegno sullo sviluppo del welfare nel settore del lavoro domestico

Rinnovare entro l'anno il contratto nazionale dei lavoratori domestici, fare sistema affinché il Governo dia alle famiglie un sostegno concreto. E' quanto sindacati e associazioni imprenditoriali di settore hanno sostenuto nel corso del convegno promosso a Roma in Campidoglio dalla cassa di assistenza sanitaria integrativa di origine contrattuale Cassacolf. Lo sviluppo del welfare nel settore del lavoro domestico lo slogan della kermesse, la 15^ nell'arco del triennio, che ha posto l'accento sullo sviluppo del welfare nel settore del lavoro domestico, dove risultano regolarizzati circa 850mila addetti a fronte di oltre 2milioni di lavoratori occupati. Alla giornata di studi, tra i relatori, ha preso parte il segretario nazionale della Fisascat Cisl, Aurora Blanca, sottolineando quanto siano preoccupanti le previsioni demografiche e quanto l'invecchiamento della popolazione inciderà sulla richiesta di servizi di cura e assistenza alla persona. «Senza un aiuto concreto dallo Stato – ha dichiarato la sindacalista - sarà impossibile per le famiglie ed i lavoratori sostenere l'assistenza familiare». La vice presidente di Cassacolf Rosetta Raso ha descritto con estrema precisione la gravità dell'attuale situazione del comparto del lavoro domestico ed ha auspicato il rinnovo del contratto invitando tutte le parti firmatarie a fare sistema e massa critica anche rispetto alla necessità di definire un Welfare integrativo basato sulla long term care, ossia sulla possibilità di accesso alle cure a lungo termine. Al convegno hanno preso parte oltre 300 persone; il presidente Lorenzo Gasparrini ha rimarcato l'impegno della cassa di assistenza sanitaria integrativa sottolineando l'operatività del sistema e l'incremento del numero di iscritti pari all'80% nell'ultimo triennio.

Contratti Terziario, i sindacati scrivono alle istituzioni

Sono scaduti da diversi anni i contratti nazionali delle imprese di pulizia, servizi integrati e multiservizi e della vigilanza privata e dei servizi fiduciari, da oltre sei anni il primo, da quattro il secondo. Settori che assumono una rilevanza in termini di fatturato e numero di addetti, circa 700mila complessivamente e prevalentemente donne nel comparto dei multiservizi, sebbene i lavoratori siano tra quelli a più basso reddito e spesso soggetti all'elusione delle norme contrattuali in un sistema che opera prevalentemente in regime di appalto e dunque particolarmente esposto al dumping.
I sindacati di categoria Filcams Cgil Fisascat Cisl e UIltucs accendono ancora una volta i riflettori sullo stallo delle trattative, al palo nonostante i molteplici tentativi da parte dei sindacati di riavviare i negoziati. In due missive trasmesse ai ministeri del Lavoro e Dell'Interno le tre sigle chiedono di avviare un confronto in sede istituzionale finalizzato alla risoluzione delle vertenze.
I sindacati puntano il dito contro le recenti modifiche al Codice degli Appalti Pubblici che, affondano, vede nella liberalizzazione del subappalto la modifica più dannosa così come nelle cooperative cosiddette spurie la competizione al ribasso tra imprese viene realizzata sulla riduzione del costo del lavoro e dei diritti. Filcams Fisascat Uiltucs richiamano al ruolo delle Amministrazioni pubbliche in quanto principali committenze e dunque responsabili della costruzione dei Bandi di Gara e delle risorse destinate.
A complicare la situazione nel settore delle imprese di pulizie e multiservizi – dove il fatturato nei soli appalti pubblici è aumentato rispetto al 2018 del 63% - le tabelle degli aumenti economici ferme al 2013, anno dell'ultimo rinnovo, situazione che impatta sia sul valore degli appalti sia sulla condizione economica dei lavoratori, già fortemente caratterizzata da part time involontari a poche ore settimanali, con bassi salari e una mobilità dettata dagli appalti su più cantieri. I sindacati stigmatizzano l'intransigenza delle associazioni imprenditoriali di settore – Anip Confindustria, Fise, Legacoop, Confcooperative, Confapi e Agci – che condizionano fortemente il rinnovo contrattuale incassando di fatto un risparmio economico in una attività labour intensive.
Criticità diverse nel settore della vigilanza privata e dei servizi fiduciari dove, sottolineano i sindacati nella nota trasmessa ai ministeri del Lavoro e dell'Interno, l'attività di vigilanza viene spesso assegnata gare di appalto indette da committenze centrali, regionali e locali in cui il prezzo del servizio è persino inferiore al costo del salario.
Il contenimento dei costi si realizza anche con la riduzione delle guardie giurate – con decreto e porto d'arma – a fronte di un aumento del numero degli addetti generici, senza decreto e disarmati ma anche con l'applicazione della contrattazione in dumping sottoscritta da organizzazioni sindacali non rappresentative falsando le regole di una corretta concorrenza. I sindacati richiamano le Prefetture a svolgere i compiti di vigilanza e controllo delle norme esistenti, compreso il potere di revoca della licenza alle aziende irregolari.
Anche in questo caso il mancato aggiornamento delle tabelle per la determinazione del costo del lavoro – ferme al 31 dicembre 2015, impattano sulle gare di appalto e sulle committenze a svantaggio dei lavoratori e sulla qualità del servizio reso.

